

Si presenta il 16 maggio in città "Peccato che non avremo mai figli"

"Famiglia, una battaglia vinta"

L'attivista Lgbt La Delfa: diritti, i giovani non abbiano paura del futuro

"Quando ho incontrato Raphaëlle nel 1982 non avrei mai immaginato di avere un giorno una famiglia con dei figli. Se ce l'abbiamo fatta noi, in un tempo in cui persino pronunciare la parola omosessuale era tabù, in cui regnava la più assoluta omertà, possono farcela davvero tutti". È un messaggio di speranza quello che lancia **Giuseppina La Delfa**, docente di francese all'Università di Salerno, attivista Lgbt e fondatrice di Famiglie Arcobaleno in "Peccato che non avremo mai figli", Aut Aut edizioni. Un titolo chiaramente provocatorio "Trentasei gli anni di vita trascorsi con Raphaëlle. In questo tempo - spiega - è cambiato davvero tutto, questo libro nasce dal desiderio di raccontare la nostra battaglia per vivere insieme, come coppia. Da allora sono stati compiuti passi da gigante, fino a pochi anni fa era impensabile per una giovane donna, lesbica, immaginare una famiglia, oggi nessuno è costretto a rinunciare al sogno di avere dei figli. La nostra situazione non è molto diversa da quella delle coppie sterili, troppo spesso costrette a recarsi all'estero a causa dello scarso numero di donatori di ovociti in Italia. Certo, ci sono ancora battaglie da portare avanti ma il futuro fa meno paura. Il ricorso alla procreazione assistita, alla maternità surrogata ci è ancora vietato, né è consentita l'adozione ai single e alle coppie ma basta fare un viaggio all'estero per rimediare a questi divieti". Spiega come non solo il riconoscimento delle unioni civili abbia dato dignità alle coppie gay e lesbiche "in molti comuni italiani cominciano a riconoscere anche i certificati di nascita dei figli di coppie lesbiche. È un segnale importante. Del resto è un obbligo per i genitori registrare i propri figli così da obbligarli ad assumersi le loro responsabilità". Oggi Raphaëlle Hoedts e Giuseppina hanno due figli, Lisa Marie e Andrea Giuseppe, nati grazie a un concepimento in vitro e vivono da anni nel paesino di Santo Stefano del Sole "Il nostro caso è stato un po' diverso, - chiarisce - io sono cittadina francese e chiedevo semplicemente di poter registrare i nostri figli, sulla base di quanto stabilito dalla legislazione francese. Il Comune di Santo Stefano ha rifiutato la nostra richiesta e ci è voluta una sentenza della Corte di appello di Napoli per ottenere il riconoscimento della maternità. Tra qualche settimana ci sarà anche la risposta della Cassazione perché lo Stato ha fatto un ulteriore ricorso. È singolare che siamo oggi l'unica coppia sposata in Italia, poiché il matrimonio francese era stato trascritto prima del riconoscimento delle unioni civili. Sarebbe bello che anche in Italia un giorno fosse riconosciuto questo diritto". Chiarisce come mai "a Santo Stefano del Sole ci siamo trovati di fronte a discriminazioni. La comunità ci ha accolto, ha imparato a conoscerci e oggi possiamo contare sul rispetto di tutti. Più tempo passa, più ci sentiamo grate a questa terra. Siamo un esempio per i giovani, uomini e donne ci fermano e ci ringraziano per aver messo la faccia, poiché grazie a noi la vita sarà più facile per i loro figli, per i loro nipoti". Spiega come l'Unione Europea non tuteli i diritti Lgbt, "condividiamo merci, monete, competenze ma le famiglie omogenitoriali non sono libere di passare da un paese dall'altro,



Giuseppina La Delfa e Raphaëlle con la loro famiglia

senza perdere diritti. È chiaro che la famiglia non è nel calendario dell'Europa, probabilmente è stata una delle condizioni poste da alcuni paesi, più conservatori, per aderire all'Unione. Di qui la necessità che il Parlamento Europeo delibere sulla li-

bertà di movimento dei cittadini, vivo da anni in questo paese, ma ho dovuto sostenere una causa per vedere riconosciuta la mia famiglia". Inevitabile il riferimento alla marcia in programma il 17 maggio ad Avellino promossa dal Coordinamento Cam-

pania Rainbow e da Apple Pie, che vede Giuseppina tra le promotrici: "Sono convinta che Avellino sia pronta per una manifestazione come questa, mi piace sottolineare l'impegno dei ragazzi di Apple Pie. Per la prima volta al Corso di Avellino ci sarà un corteo gioioso per dire no a qualsiasi forma di discriminazione, per promuovere la cultura del rispetto. Qui c'è ancora molta omertà ma ho l'impressione che il coperchio cominci a saltare, è significativo che anche un'associazione culturale di Santo Stefano del Sole abbia scelto di aderire alla marcia. È una marcia che si carica di un valore forte, poiché ci sono ancora troppi ragazzi, che fanno fatica ad uscire allo scoperto, a parlare con i loro genitori, che immaginano che essere omosessuali significhi essere condannati a una vita di sofferenza, mentre devono vivere questa scoperta con fierezza e gioia, andando sempre a testa alta. Noi siamo con loro". Il libro sarà presentato il 16 maggio, alle 18.30, alla Casina del Principe. Interverranno, oltre all'autrice, **Antonio Da Padova** di Apple Pie, le giornaliste **Elena Russo** e **Selene Fioretti**. **Paolo Pagnotta** leggerà alcuni passi del libro.

Oggi il convegno ad Ariano promosso dalla diocesi Fake news, il vescovo Melillo: la comunicazione riscopra l'uomo

"Combattere le notizie false è una dimensione portante della missione della Chiesa". Lo sottolinea il vescovo di Ariano don **Sergio Melillo** nell'annunciare la Giornata mondiale delle comunicazioni sociali pro-



Il vescovo Melillo

mossa dalla diocesi di Ariano, a partire dal messaggio scelto da Papa Francesco. Filo conduttore della giornata "La verità vi farà liberi. Fake news e giornalismo di pace". "Si tratta - prosegue Melillo - di promuovere una comunicazione che dia senso alla vita umana e a tutto ciò che riguarda l'uomo e insieme di far conoscere il bene presente nel mondo". L'appuntamento è per questa mattina, alle 10.30, all'auditorium comunale. La giornata vuole essere un'occasione di confronto con chi opera nel mondo dell'informazione, così da offrire riflessioni a sostegno di una comunicazione che metta al centro la persona e abbia il coraggio di farsi prossima a tutti: "La comunicazione - spiega il vescovo Melillo - è chiamata a favorire una cultura dell'incontro, grazie alla quale si possa imparare a guardare la realtà quotidiana con fi-

ducia. In un momento in cui la società si interroga su questo fenomeno, anche la Chiesa vuole offrire un contributo, proponendo una riflessione sulle cause e sulle conseguenze della disinformazione nei media e aiutando a promuovere un giornalismo professionale che cerchi sempre la verità, capace di veicolare messaggi di pace. Al tempo stesso la sfida è quella di intercettare sempre di più le necessità e le istanze che arrivano dalla comunità. Una riflessione che non può non guardare alla scuola, diventa fondamentale promuovere nei giovani un corretto uso dei nuovi media e la capacità di interpretare notizie con criticità". La riflessione sarà accompagnata dal giornalista **Massimiliano Guerriero** e del vaticanista **Luigi Accattoli** che rileggerà il pontificato di Papa Francesco.

LA PRESENTAZIONE

"Resistere a Scampia", il coraggio di una comunità

È il racconto del desiderio di riscatto di un quartiere difficile, disagiato e "occupato" per anni dalla camorra quello che consegna **Ciro Corona** in "R(e)sistere a Scampia", edizioni San Paolo, pubblicato nella collana Le Vele. La sua storia, quella di un giovane che ha scelto di lottare contro la criminalità, si intreccia con il sogno di cambiamento della comunità. In anni d'impegno civile e sociale non sono mancati soprusi e minacce da parte della ca-

morra, sia verso **Ciro** sia verso l'associazione da lui fondata: consegna di proiettili, danneggiamenti e intimidazioni. Tutte difficoltà che sono servite a costruire una rete territoriale di sostegno formata da magistrati, forze dell'ordine, associazioni, cooperative e volontari. Una rete a cui ha offerto un contributo decisivo **Spina**, allora dirigente del Commissariato di Polizia, smantellando le piazze dello spaccio. Oggi a Scampia ci sono 120 asso-

ciamenti che operano tra 80 mila abitanti. La sua storia è l'altra anima di Scampia, quella bella, che racconta la resistenza della comunità. Il volume sarà presentato il 23 maggio, alle 17.30, al Circolo della stampa di Avellino. Interverranno **Michele Maria Spina**, dirigente dell'Upg della questura di Napoli, il direttore del Quotidiano **Gianni Festa**, il sacerdote don **Aniello Manganiello**, il giornalista **Franco Buononato**.

IL LIBRO

Pagare,
un verbo
sotto
accusa



La copertina

"Pagare è ormai un verbo sotto accusa". Lo sottolinea **Walter Siti** nel volume "Pagare o non pagare", Nottetempo. Dalle tasse all'aria che respiriamo "pagare è diventato un sigillo d'ingiustizia, la cicatrice d'uno sviluppo distorto e di un consumismo uscito dai cardini". A cambiare è stato il significato di un verbo, considerata fino a ieri da chi come Siti veniva dalla classe operaia, un piacere che garantiva la possibilità di procurarsi qualche lusso con i soldi guadagnati da me. Come quando aveva ricevuto la prima busta paga nel 1965, nell'estate tra seconda e terza liceo, in un magazzino dell'Enel, urlando la cifra alla madre perché sentissero tutti e poi comprando un ventilatore con quella cifra. O ancora quando, dopo aver ottenuto la cattedra, pur potendo farsi accreditare lo stipendio, si presentava allo sportello, pronto a correre a comprarsi qualcosa, con la mazzetta di banconote nella tasca gonfia. Poiché "Il piacere di pagare era il piacere di sentirsi uguali, era il diritto di pretendere cose grandi". Poi la comparsa sulla scena politica di **Silvio Berlusconi**, l'homo novus "Nella fantasia degli italiani fu soprattutto il compratore assoluto", colui che poteva permettersi tutto. Fino ad ammettere che il piacere di pagare è finito con lui. "Quel che si è perso è proprio il senso originario del denaro", sempre più evanescente, come la classe media, tra i soprauomini disincarnati e i sotto uomini, carne da lavoro.